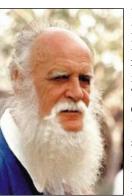
Enciclopedia degli Autori Italiani - Enciclopedia degli Autori Italiani

scusse le caratteristiche delle varie regioni d'Italia, i «Paradossi» (1543), in cui sono scherzosamente sostenute le tesi più bizzarre e a cui tenne dietro la «Confutazione dei Paradossi», e inoltre «La sferza degli scrittori» (1550), «I sette libri di cataloghi» (1552) e «Il commentario delle cose d'Italia» (1553), immaginario viaggio compiuto da un aramaico in Italia.

LANDOLFO IL GIOVANE (Milano, 1077 circa-dopo il 1137) - Fu educato dallo zio Liprando, uno dei più accesi capi patarini. Dopo un soggiorno in Francia, dove frequentò le scuole di Tours e di Parigi, rientrò a Milano; divenuto diacono non poté ottenere il beneficio di San Paolo, lasciatogli dallo zio, per l'ostilità dell'arcivescovo Giordano da Clivio, alla cui elezione si era opposto, e solo dopo l'elezione ad arcivescovo di Milano del suo discepolo Anselmo, poté essere nominato capo



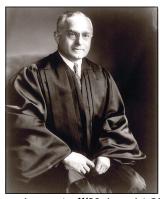
LANZA GIUSEPPE GIOVAN-NI DEL VASTO (San Vito dei Normanni 1901-Elche de la Sierra 1981) - Esponente della nobile famiglia siciliana dei Lanza di Trabia. Il suo vero nome è infatti Giuseppe Giovanni Luigi Enrico Lanza di Trabia-Branciforte. La sua personalità eccezionale riunisce caratteristiche disparate: poeta, scrittore, filosofo, pensatore religioso con una forte vena

mistica, ma anche patriarca fondatore di comunità rurali sul modello di quelle gandhiane e attivista non violento contro la guerra d'Algeria o gli armamenti nucleari. Al rientro da un suo viaggio in Himalaya fondò a Tournier (Francia) la comunità denominata «Arca», modellata sulla vita semplice di un ashram indù, dove donne e uomini provano di vivere la "nonviolenza" in tutti gli aspetti della vita, cominciando da loro stessi, semplificando il loro modo di vivere, nelle relazioni che li circondano e nella società. Ha pubblicato: «Pellegrinaggio alle sorgenti», «Che cos'è la non violenza», «Il canzoniere del peregrin d'amore», «Vinoba, o il nuovo pellegrinaggio», «L'arca aveva una vigna per vela», «Per evitare la fine del mondo».

dei cappellani (1126). Sostenitore di Corrado III e avversario di Bernardo di Chiaravalle, scrisse una «Mediolanensis Historia» dal 1095 al 1137 in cui abbondano le pagine in difesa sua e dello zio Liprando.

LANDOLFO IL VECCHIO (Milano, secc. XI-XII) - Sacerdote, avversò la riforma ecclesiastica intrapresa da Gregorio VII, e sostenuta in Milano dalla pataria, opponendosi particolarmente al celibato ecclesiastico. Tutto ciò traspare dalla sua «Mediolanensis Historia», in quattro libri, che comprende il periodo 375-1085, opera partigiana e di difficile interpretazione storica.

LANOCITAARTURO (Limbadi [CZ] 1904-Milano 1983) - Nel 1928 scrisse «Quaranta milioni», considerato il primo «giallo» italiano, cui



LA PIANA GIORGIO (Palermo 1879-Natick [Massachusetts] 1971) - Sacerdote, esponente del cattolicesimo modernista, ebbe un atteggiamento fortemente critico nei confronti del deficit di democrazia che lui ravvisava nella gerarchia ecclesiastica romana. Emigrato negli Stati Uniti nel 1913 abbandonò la religio-

ne, insegnò all'Università Harvard dal 1936 al 1948, e fu animatore dei circoli antifascisti del fuoruscitismo italiano repubblicano e democratico. Strinse uno stretto rapporto con Gaetano Salvemini e fornì i primi aiuti finanziari a Luigi Sturzo, sbarcato negli Stati Uniti nel 1940, completamente privo di mezzi. Fu tra i fondatori della «Medieval Academy of America» e membro del centro studi di «Dumbarton Oaks». I suoi scritti principali sono: «Le rappresentazioni sacre nella letteratura bizantina dalle origini al secolo IX» (1912), «La Chiesa di Roma alla fine del II sec.» (1925), «Il teatro bizantino» (1936). Amico di Salvemini, pubblicò insieme con lui nel 1943 lo scritto politico «La sorte dell'Italia (What to do with Italy)», tradotto in italiano nel 1946).



LANZA FRANCESCO (Valguarnera [EN], 1897-1933) - Pur richiamandosi al gruppo della Ronda e in particolare al Baldini, fu scrittore autentico, con una sua vena popolaresca e al tempo stesso raffinatamente letteraria. Il meglio della sua opera, tranne i lavori teatrali («Corpus Domini», 1924; «Fiordi-

spina», 1928), è raccolto nel volume postumo «Mimi e altre cose» (1946), dove il mimo siciliano è rifatto con senso moderno e poetico, e che è stato riproposto da Italo Calvino nel 1971. Nel 1953 è stato pubblicato «Storie e terra di Sicilia e altri scritti inediti e rari»; nel 1985 Natale Tedesco ha ripresentato il racconto «Re Porco e altre prose». È stato il fondatore del «Lunario Siciliano», un periodico pensato per il popolo, contenente leggende, poesie, proverbi e informazioni utili sulle attività agricole siciliane.



LANZILLO AGOSTINO (Reggio Calabria 1886-Milano 1952) - Influenzato dalle idee di Sorel (al quale nel 1911 dedicò un «Profilo»), aderì dapprima al sindacalismo rivoluzionario e poi al fascismo; passò in seguito su posizioni critiche nei confronti del regime, tanto che durante il

periodo della Repubblica di Salò dovette rifugiarsi in Svizzera; dopo la fine della guerra collaborò attivamente al «Corriere della Sera» (Attico) e diresse «Il Tempo» di Milano. Insegnò economia politica alle università di Cagliari e di Venezia (dal 1934). Tra i suoi scritti: «La disfatta del socialismo» (1919), «Le rivoluzioni del dopoguerra» (1919), «Lineamenti di economia politica» (1929), «Lo Stato nel processo economico» (1932), «Politica della verità» (1947), ecc.



